

Onora il padre e la madre

Inviato da Matteo Marelli

Famiglie! Vi odio!
(Andr  Gide)

Sidney Lumet con *Onora il padre e la madre* assale una delle realt  pi  solide, influenti e privilegiate della societ  statunitense, la famiglia bianca della media borghesia. La ritrae nel suo aspetto pi  terribile. Ci presenta il dolore, l'afanno, il trionfo della perfidia. Ad imporsi e a dominare   la violenza in un crescendo che non pu  essere arrestato. Il regista non indietreggia d'un passo di fronte agli aspetti pi  sgradevoli e meschini che covano all'interno di questo focolare chiuso, ne denuncia la cattiveria cosciente, a cui non ha da contrapporre alcun antidoto, intende solo descrivere la decadenza, andarne a caccia, farla vedere. La sua   solo una diagnosi, non vi   un solo imperativo volto al miglioramento. Il registro che Lumet decide d'adottare per mettere in scena la distruzione della famiglia Hanson   quello della tragedia, una scelta quasi obbligata per raccontare la storia dei fratelli Andy ed Hank che per risolvere i loro problemi di natura economica decidono d'improvvisarsi rapinatori della gioielleria della propria famiglia. Secondo i classici canoni della tragedia le azioni, nonostante possano essere compiute in vista di un fine, non necessariamente lo ottengono e, talvolta, giungono perfino a conseguenze opposte a quelle desiderate. Come accade ai due fratelli, che dopo aver varcato il limite non possono fare altro che sperimentarne su s  stessi l'esito terrificante. Lumet destruttura la vicenda, fa saltare lo sviluppo consequenziale, ci offre svariati punti vista tanti quanti sono i personaggi coinvolti. Lavora secondo la logica dell'addizione. Apre la narrazione direttamente con la sequenza della rapina senza darci nessuna informazioni a riguardo delle figure che ne sono implicate. Attraverso un gioco di andate e ritorni, sapientemente orchestrato, quanto visto all'inizio acquista un sempre maggior tragico spessore, la somma dei frammenti d  un colpo d'occhio sempre pi  chiaro e complesso sulla vicenda, emergono i nodosi rapporti che legano tra i personaggi, le forze in gioco, che non prevalgono l'una sull'altra, ma si annientano a vicenda.

Uno dei temi pi  gravi e misteriosi della tragedia   quello della predestinazione, secondo il quale sono i figli a pagare le colpe dei padri. Se i padri hanno peccato, i figli devono essere puniti. Lumet, con intelligenza acuta e drammatica, riesce, attraverso pochi gesti e parole sibilline, a farci intuire un passato di errori commessi dal padre causa di rancori che poi degenerati hanno innescato violente conseguenze. Superbi tutti gli attori, in particolar modo i due fratelli, Andy, interpretato da Philip Seymour Hoffman, e Hank, interpretato da Ethan Hawke. Quest'ultimo soprattutto dimostra d'entrare anima e corpo nel proprio personaggio, un pavido, sempre in affanno, gravato da responsabilit  economiche che non sa come gestire, incapace di farsi rispettare, che subisce passivamente le decisioni altrui quasi fosse incapace di replica. Hawke sa dare a questa figura la giusta angoscia, immaturit  e senso di colpa. *Onora il padre e la madre* ci dice che il mondo   un brutto posto e che le famiglie non sono esenti da colpa.